

Evasione di Cutrì, trovate altre armi

Pubblicato: Giovedì 20 Febbraio 2014



I carabinieri di Varese e Gallarate hanno **trovato altre armi della banda Cutrì** grazie alle dichiarazioni di

Aristotele Buhne, uno dei componenti del commando interrogato questa mattina dal sostituto procuratore Raffaella Zappatini. **Si tratta di un mitragliatore Kalashnikov e di una pistola 98s**, armi che confermano la dotazione da guerra del gruppo che lo scorso 3 febbraio **ha assaltato la scorta di agenti penitenziari davanti al tribunale di Gallarate** per liberare l'ergastolano di Inveruno. **Buhne ha raccontato agli inquirenti cosa è successo** dopo che il gruppo si è diviso in seguito alla liberazione di Domenico (arrestato solo sei giorni dopo con un blitz a Inveruno): sarebbe stato lui a condurre la Citroen C3 usata per fuggire dal tribunale di Gallarate, fino alla casa della madre dei Cutrì con a fianco Antonino ferito a morte. Subito dopo sarebbero partiti per l'ospedale di Magenta ma Buhne è sceso a metà tragitto per andare a nascondere le armi. **Ora che sono state ritrovate dai militari verranno inviate al Ris di Parma** per verificarne la provenienza e se hanno sparato nel corso del conflitto a fuoco.

Nei giorni scorsi il magistrato ha ascoltato anche Domenico Cutrì, direttamente nel carcere di Opera dov'è detenuto. Cutrì è apparso distrutto ma questa volta ha parlato a lungo durante le sei ore di domande da parte degli inquirenti. **Domenico avrebbe detto di non essere un "boss", come è stato definito da molte testate giornalistiche, e di non avere nulla a che fare con la 'ndrangheta** ma di sentire sulle sue spalle tutto il peso della responsabilità di quanto avvenuto. Ha parlato del suo legame con il fratello Antonino, morto per liberarlo, e del più piccolo Daniele, finito anche lui in carcere per

l'evasione. Sul fronte delle indagini, infine, si fa **sempre più concreta l'ipotesi che la morte di Antonino sia avvenuta a causa del fuoco amico** in quanto nei giorni scorsi la Procura ha autorizzato la restituzione delle armi agli agenti della Polizia Penitenziaria che facevano parte della scorta.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it